

minate nei testi antichi, sono una conseguenza di questa situazione (cf. per esempio *Atti* 10:36). Esse sono più o meno verisimilmente identificate dall'acume dei moderni critici. Il Codice Sinaitico non ha 'Giudei' in *Atti* 2:5. In un campo così intricato l'a. si muove sulla linea di notizie scarse ed essenziali che presentano al lettore l'informazione più necessaria; accanto alle essenziali notizie storiche, vi sono, anche, indicazioni sulle caratteristiche fondamentali delle principali edizioni correnti. Il capitolo VI studia e delinea i metodi della critica testuale. A questo proposito le considerazioni di Bickerman sulla inaffidabilità di metodi (come quello del de Lagarde), che vorrebbero meccanicamente trasferire i criteri della filologia classica alla ricostituzione del testo biblico greco, meritano sempre la più grande attenzione. Salvo che per i cinque libri della Torah, la traduzione greca degli altri libri biblici si è svolta nelle infinite alee delle edizioni private e la ricostituzione di un testo 'originario' diviene sempre più precaria. Il volume è concluso da un'appendice sulla versione della Settanta con relative testimonianze dirette e indirette e principali edizioni. Si tratta di un lavoro che riuscirà di utilità per chi si accosti al tema del testo del Nuovo Testamento e servirà a collocare in una cornice di concretezza e di perspicuità le annose questioni della trasmissione del testo sacro.

LUCIO TROIANI

ENRICO DAL COVOLO, *Chiesa, società, politica. Aree di 'laicità' nel cristianesimo delle origini*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1994 (Ieri, oggi, domani, 14). Un vol. di pp. 187.

Quanti, pur non essendo specialisti di Cristianesimo antico, sono comunque alla ricerca di strumenti bibliografici di alto livello per affinare le proprie conoscenze in proposito, hanno oggi a propria disposizione, con questo volume, tre stimolanti percorsi di lettura costituiti da altrettanti gruppi di testi antichi selezionati con grande cura, ottimamente tradotti ed ampiamente annotati, riguardanti rispettivamente *I primi cristiani dinanzi alla ricchezza e alla povertà* (pp. 39-83), *I primi cristiani di-*

nanzi alle istituzioni politiche (pp. 85-127) e *La donna nelle comunità cristiane del II-III secolo* (pp. 129-58).

Anche grazie all'ottima conoscenza che l'A. mostra di avere delle fonti antiche, la selezione dei testi proposti ai lettori appare operata in modo particolarmente opportuno e intelligente ed insieme ad un apparato critico e bibliografico ricchissimo fa del volume un'opera dalla formula assai ben riuscita, anche per la prudenza con la quale nell'*Introduzione* (pp. 7-38) l'A. stesso chiarisce saggiamente i limiti di ambito e di livello della trattazione («Si tratta solo di tre aree esemplificative, neppure percorse in maniera esaustiva»).

Su questa linea sarebbe stato preferibile, tuttavia, che l'A. avesse insistito sempre con la stessa chiarezza e convinzione lungo tutto il volume senza cadere (come purtroppo capita invece più volte) nella tentazione di trarre — con grande buon senso, ma al tempo stesso senza sufficienti elementi di prova —, delle *Conclusioni* (pp. 82-83; 125-27; 155-58), che riprende poi e amplia alla fine nella *Rilettura critica di 'laico/laicità' alle origini della Chiesa* (pp. 159-65), proposta, insieme ad una breve nota di Paolo Siniscalco *Alle radici dell'essere e dell'agire del laico* (pp. 166-73), nelle *Prospettive di sintesi* che chiudono il volume.

L'idea di poter trarre un qualsivoglia tipo di conclusioni scientifiche da una trattazione di carattere meramente esemplificatorio e divulgativo certamente non giova alla valutazione del volume di Dal Covolo. Finché, infatti, esso viene proposto al pubblico come un accattivante percorso di lettura attraverso le fonti letterarie che parlano dei Cristiani delle origini, il giudizio da darne non può essere che largamente positivo. Se però si pretende di trasformarlo in un «tentativo nuovo» (p. 167) di impostare la ricerca scientifica sul problema del ruolo e della condizione dei laici e sul piano del suo valore scientifico lo si vuole ad ogni costo giudicare, non si può che rimanere alquanto perplessi di fronte all'idea stessa che si possa pensare di esaurire un problema tanto vasto e complesso quanto quello proposto dal titolo stesso dell'opera (*Chiesa, società, politica*) in sole 187 pagine (indici compresi) all'interno delle quali gli argomenti non sono scelti, per di più, sulla

base della loro importanza, bensì su quella dei precedenti studi dell'A. Diversamente non si capirebbe perché, ad esempio, nella parte dedicata a *I primi cristiani dinanzi alle istituzioni politiche*, si dedichi ampio spazio a *L'atteggiamento degli imperatori Severi dinanzi al cristianesimo* (argomento di una recente, riuscita monografia dell'A.) e cioè ad un tema che sarebbe interessante, semmai, nell'ambito di una ricerca mirata — in senso diametralmente opposto rispetto alla prospettiva nella quale dovrebbe muoversi questo volume — a far luce sull'atteggiamento tenuto dalle autorità imperiali verso i Cristiani e la Chiesa.

Per non dire dell'inquietudine che suscita l'idea stessa di utilizzare per un'indagine storica sul Cristianesimo antico una categoria di pensiero, come quella della 'laicità', che esso non pare aver né conosciuto né elaborato (p. 8), quando l'A. stesso, molto giustamente, in un altro contesto ricorda come «non si debba mai giudicare con il punto di vista di oggi le realtà di ieri», (p. 157). Tanto più che l'A. utilizza il concetto di 'laicità' in un'accezione («laicità consiste per il credente in un atteggiamento di rispetto delle realtà creaturali e in un coerente rifiuto di sovrapporre un valore sacrale a quello loro proprio già in radice») che risente della forzatura, che una certa cultura, dominante nel nostro Paese in questi ultimi decenni, ha fatto del pensiero di Maritain (provocandone, a suo tempo, anche una diretta e sdegnata reazione), all'evidente scopo di creare un'artificiosa separazione tra approccio religioso e approccio razionale alla realtà, quasi che, per un Cristiano, fede e ragione fossero non tanto distinte, quanto contrapposte.

Il che non vuol dire che sia augurabile quella commistione di piani tra ricostruzione storica e riflessione teologica, che Sini-scalco sembra considerare come uno dei pregi e delle novità di questo volume (p. 167). Ora, a parte il fatto che tale commistione — ed è questo un merito dell'A. — è presente solo di rado, una simile caratteristica non costituisce certo una novità per la bibliografia moderna sul Cristianesimo antico. Chiunque si occupi di questi ambiti di ricerca, infatti, sa bene che, purtroppo, le più insanabili tra le divergenze ancor oggi esistenti sul piano della ricostruzione

storica sono riconducibili in larga parte ad impostazioni teologiche differenti (cito, a mero titolo di esempio, la secolare questione dell'atteggiamento dei primi cristiani nei confronti del servizio militare), le quali hanno sinora quasi sempre irrimediabilmente vanificato in radice ogni tentativo di ricondurre a criteri scientifici il lavoro di ricostruzione storica, sottraendolo alla pesante interferenza delle differenti convinzioni teologiche degli studiosi.

ALBERTO BARZANÒ

Polyaenus. Stratagemas of War, ed. PETER KRENTZ - EVERETT L. WHEELER, Chicago, Illinois, Ares Publishers, 1994. Due voll. di pp. XXXIII-1091.

Il primo dei due volumi di cui è costituita l'opera comprende una breve introduzione sull'autore e il genere strategemaco, una bibliografia essenziale, un contenuto elenco di annotazioni di carattere filologico, il testo greco con traduzione inglese a fronte dei primi cinque libri degli *Strategemata* di Polieno (pp. XXXIII-549)¹. Il secondo volume include testo e traduzione dei rimanenti tre libri della suddetta opera, nonché degli *Excerpta Polyaeni* e degli *Strategemata* dell'imperatore Leone VI, con un conclusivo indice dei nomi (pp. 550-1091). La traduzione dei primi sei libri polienici è opera di P. Krentz; l'introduzione, la traduzione degli ultimi due libri, degli *Excerpta Polyaeni* e dei *Leonis Imperatoris Strategemata* si devono a E.L. Wheeler. Quanto al testo greco, viene riprodotto in forma anastatica quello edito dal Melber nel 1887²; i pochi emendamenti riguardano per lo più gli *Excerpta* e i *Leonis Imperatoris Strategemata* e sono elencati alle pp. XXXI-XXXIII del primo volume. Si tratta dell'edizione che segue l'ancor oggi fondamentale studio del Mel-

¹ Uso qui il titolo tradizionale, benché la questione risulti aperta: sull'argomento si vd. *infra* p. 165.

² *Polyaeni Strategematon libri octo*, ed. J. MELBER, Leipzig 1887.